

Stasera alla Festa dell'Unità

Quei racconti di Paterlini che smontano il mare

Il momento in cui le cose accadono ma già ne percepisci la fine. La malinconia degli ultimi giorni d'estate. La nostalgia sottile di un amore lontano nel tempo. Sono le istantanee, i fermo immagine, che vanno a comporre "Stanno smontando il mare e altri racconti" (ed. Voland), 22 storie che stasera alle 19 lo scrittore Piergiorgio Paterlini presenta alla Casa dei Pensieri alla Festa dell'Unità dialogando con Sergio Rotino (con loro anche Matteo Marchesini col libro "Miti personali"). Racconti nuovi che si mescolano ad altri pubblicati nel corso del tempo, alcuni quasi contemporanei a quel "Ragazzi che amano ragazzi", in cui Paterlini raccolse interviste a giovani omosessuali italiani, che ha avuto negli an-

ni otto edizioni.

Storie apparentemente scaturite da niente in cui all'improvviso si insinua un senso di felicità perduta. A partire dal racconto che dà il titolo alla raccolta, in cui il protagonista adora il momento in cui ombrelloni e lettini vengono rimossi dalla spiaggia per poter finalmente guardare il colore «a riposo» del mare, che è «il grigio, il grigio più uniforme possibile». E ancora di più per vedere «cosa succede quando tutti credono che ciò che c'era da godere sia finito».

C'è poi l'uomo che ripensa a Piccoloprincipe di Roma e a Pulcino di Arezzo. Presumibilmente amori passati di cui ha perso le tracce e che gli ricordano come «La felicità



▲ L'autore Piergiorgio Paterlini

quando svanisce ci lascia sospesi, non vuoti». C'è poi il padre separato spiazzato dal figlio adolescente che gli chiede perché sia gay. E poi, quasi per ferirlo, «sei attivo o passivo?», celando dietro quella provocazione la domanda vera: «papà mi vuoi be-

ne?».

Che si tratti di racconti scritti con la macchina fotografica lo suggeriscono anche certi titoli: Luce piena, Mezza luce, Buio, Oltre il buio. È in questa luce che riconosciamo certi paesaggi padani - l'autore è originario di Castelnuovo di Sotto, nel Reggiano - che pare di ritrovare nello sguardo di Luigi Ghirri. C'è perfino un ultimo racconto in cui Paterlini si insinua nei territori della fantascienza, dove gli umani paiono osservati da un'entità aliena pronta ad emettere una sentenza inappellabile: «c'erano tre cose in cui eccellevano gli abitanti dell'insignificante pianeta terra: illuderci, illudersi e non tenere conto degli errori del passato». — e.g.